

Il cuore della Città

Sassello Spunti urbanistici, architettonici, sociali e culturali della parte più autentica e antica della città di Lugano in un nuovo libro delle Edizioni del Cantonetto

Stefano Vassere

«Sassello viene fotografato e filmato per la prima volta in occasione dello sventramento del 1939 per documentarne le fattezze prima e dopo l'inizio dei lavori. Nelle vedute antiche di Lugano il borgo è sempre ripreso da lontano, limitando la visione delle costruzioni e dei rioni interni dell'abitato».

Per avere idea di dove fosse il quartiere del Sassello, oggetto di questo nuovo *Sassello. Il quartiere frainteso* curato da Carlo Agliati per le Edizioni del Cantonetto, bisogna percorrere le vie più intime dell'abitato antico della Città. Per cui, si prende via Pessina si comincia a dare un'occhiata a destra grosso modo all'altezza dello sbocco su via Nassa; poi si prosegue lungo quest'ultima fino alla piazza San Carlo. In tutta la porzione a monte della passeggiata, cui si aggiunge la parte sopra la piazza e ancora un pezzo più in là, era insediato da epoche antichissime fino alla fine degli anni Trenta del Novecento il quartiere più popolare di Lugano. Una cinquantina di case di un complesso sorto per aggregazioni successive e quasi mai pianificate, come quelle che modellano i nuclei medievali; e quindi imperfetto e viziato, tortuoso nei suoi vicoli e le sue direttrici principali.

Rispondendo a una mania pianificatoria ed efficientista che non aveva pietà nemmeno di tessuti insediativi di pregio e che interessò anche altre realtà urbane svizzere e dell'Italia più

prossima, il Sassello fu oggetto centrale di un piano regolatore che ne attuò la distruzione nel 1939. La vicenda ha rappresentato nella storiografia recente uno spunto inusuale prolifico per studi che ne hanno indagato gran parte delle direzioni di approfondimento: l'urbanistica antica, la prospettiva socio-culturale (mestieri, condizioni di vita, igiene e sanità, commerci e ritrovi pubblici ecc.), quella della ricerca di insediamenti alternativi dopo la demolizione, la riurbanizzazione del settore cittadino. Questo *Sassello. Il quartiere frainteso* è appunto rassegna aggiornata e documentata di tutti questi interessi con monografie affidate a una decina di esperti, arricchita (va detto subito) di un apparato fotografico e cartografico originale straordinario.

Rispetto a studi precedenti, che certo sono stati generosi e dei quali questa serie ha fatto certamente tesoro, numerose vicende paiono qui rischiarate per la prima volta. Tra di esse, l'analisi sistematica dei registri e dei *sommari* della metà dell'Ottocento curata da Damiano Robbiani; la quale, insieme ad altra documentazione, permette di dare un nome a famiglie proprietarie e affittuarie, di definire la prospettiva demografica, di tracciare un quadro sociale più preciso: «i dati sull'origine dei sassellesi ci informano che il 46% era italiano, il 38% attinente luganese, il 14% originario di altri comuni del cantone e il 2% confederato». Tra le qualifiche professionali più dif-

fuse quella di operaio, bracciante agricolo, venditore ambulante, arrotino, barcaiolo (la metà dei barcaioli abitava al Sassello), fattorino per la ferrovia o il trasporto lacustre. Tra le botteghe, falegnami, fabbri, vetrai, ma anche legatorie, una tipografia, uno zoccolaio.

L'insediamento non è omogeneo, e anzi differenzia qualche stabile di proprietà nelle direttrici più ampie da alloggi in affitto; è poi diffusa una certa mobilità, spesso all'interno del quartiere stesso: i traslochi, insomma, erano relativamente frequenti. Le condizioni igieniche e sanitarie sono spesso precarie e nella condanna morale dell'epoca accompagnano figure all'occhio di oggi meno sgradevoli, e anzi addirittura pittoresche: tra di esse le lavandaie sul *quai* e le fruttivendole, che la stampa di quegli anni si augurava vicine a un rapido declino con l'avvento di un lavatoio pubblico e di un mercato coperto. Non andranno infine dimenticate le pagine dedicate alla ricostruzione di quella zona di città; essa ricorse a un'architettura tra le più muscolose del Novecento, per la quale nulla accadeva in silenzio e che polverizzò letteralmente la memoria di quell'antico rione. Chi passi ancora oggi lungo la via Nassa e volga lo sguardo in fondo alla piazza San Carlo ne avrà ben più di un assaggio.

Questo libro, che è dedicato a Mario Agliati e raccoglie i contributi relativi a una recente giornata di studi, dice chiaramente molte cose della Lugano



L'imbocco della salita di via Tassino dall'incrocio con via Sassello. (Vincenzo Vicari, Archivio storico della Città di Lugano)

novecentesca, perché la vicenda del Sassello, delle famiglie che lo popolarono, delle sue condizioni, del suo declino e della sua rovina, è una vicenda esemplare nell'evoluzione storica della Città. Ci sono infine le già richiamate belle fotografie e aiuta molto lo stile solido ma piacevole dei testi.

«A ogni ora e fino a notte avanzata si suona, si canta, e si balla in un clamoroso fracasso, si succedono degli spariando in tal modo delle vere scene da bassi fondi, spaventando tutto il vicina-

to, a ore avanzate dopo le 11 si grida, si fischia e si fa schiamazzi di ogni sorta, nel quale il proprietario della bettola è sempre il primo a provocare il disordine».

Bibliografia

Sassello. Il quartiere frainteso, a cura di Carlo Agliati, Lugano, Edizioni del Cantonetto, 2016. Il libro sarà presentato mercoledì 18 maggio alle 18.00 nella Chiesa di San Carlo in Via Nassa